

Ett, software per la PA, formazione e ricerca

E-government in rete

di Arcangelo Berra

SONO PASSATI 12 ANNI da quando Enrico Pittaluga e Giovanni Verreschi hanno deciso di mettersi insieme e fondare uno studio associato. Il primo, dopo la laurea in ingegneria, lavorava già da tre anni in un'azienda di automazione e il secondo usciva fresco fresco da un dottorato di ricerca in bioingegneria. Certamente le cose si sono messe subito bene se ai primi due si sono associati altri professionisti che nell'aprile del 2000, quattro anni dopo, diventati otto, fondano Ett, Electronic technology team, che attualmente occupa una quarantina di persone, ha sedi a Genova, a Roma e a Messina e nel 2007 ha avuto un fatturato di 2,2 milioni di euro.

«Sostanzialmente il settore più importante dell'azienda è la realizzazione di software per applicazioni di *e-government* e in particolare applicazioni per il sistema informativo del lavoro - racconta Enrico Pittaluga, il presidente della società - che è il sistema di gestione informatica per i Centri per l'impiego, in applicazione della legge Biagi. I clienti di Ett sono le province e le regioni, cioè le istituzioni delegate dalla normativa a occuparsi di impiego e di mercato del lavoro».

In Ett ci sono diversi settori di attività: «Abbiamo le applicazioni sull'*e-government* che sono tra il 70% e l'80% sia come giro d'affari sia

come forza lavoro impiegata. Tenga presente che dal 1° marzo è diventato obbligatorio l'invio per via telematica di tutte le comunicazioni che le aziende e i consulenti del lavoro devono fare ai Centri per l'impiego quando assumono o trasformano un rapporto di lavoro. Il sistema on line del ministero del Lavoro è un software che abbiamo realizzato noi, quindi tutte le comunicazioni *on line* che girano a livello nazionale usano il nostro software che è un'evoluzione di quello che installiamo nelle singole province. Da gennaio sono transitate più di 5 milioni di comunicazioni. Questo è il settore più importante dell'azienda. Nello sviluppo di questo mercato abbiamo anche realizzato applicazioni che non sono pertinenti al mercato del lavoro, ma valgono per informatizzare vari processi amministrativi per il pubblico e per i privati, ad esempio, l'analisi dei dati dei sistemi di processo per la Pirelli Cavi».

Un secondo settore importante per l'Ett è l'*e-learning*. Prosegue Pittaluga: «Abbiamo la nostra piattaforma di *e-learning* con la quale vendiamo servizi di formazione a distanza: il nostro fattore competitivo, la nostra forza, non è la nostra piattaforma, che oggi è abbastanza comune, ma il fatto di aver avuto in passato esperienze su come avviare un progetto di formazione a distanza. Ad esempio, forniamo il nostro servizio all'Azienda ospedaliera San Martino di Genova. Il discorso non è solo tecnologico, ma anche organizzativo e metodologico su come proporre in modo utile ed efficace la formazione a distanza».

Ett conserva la duplice matrice dello studio delle origini: industriale e universitaria, proprio come i due fondatori che hanno mantenuto i rapporti l'uno con le industrie e l'al-



PROTAGONISTI
I due soci:
Giovanni Verreschi
ed Enrico Pittaluga
(a destra)

tro con l'università. Tra l'altro l'azienda ha finanziato due dottorati di ricerca in bioingegneria, il secondo dei quali si è concluso all'inizio di quest'anno, e in seguito le persone sono state assunte a tempo indeterminato in ETT: «Abbiamo sperimentato sul campo l'efficacia di questa collaborazione», dice Pittaluga. E aggiunge: «Abbiamo iniziato a sviluppare alcuni filoni nostri di ricerca e sviluppo sui quali ci interessa investire e differenziare nell'azienda. Perché l'e-government è senz'altro la parte preponderante e, siccome sta andando bene, ci dà la possibilità di fare investimenti in risorse umane e in attrezzature anche in altri campi».

«In particolare su tre grandi linee -continua-. Una prima serie di ricerche riguarda le neuroscienze (tematica del dottorato di Verreschi, il socio fondatore, ora amministratore delegato, e dei due dottorati finanziati). Si tratta di studiare e analizzare i segnali provenienti da tessuti e da reti di neuroni che crescono su matrici di microelettrodi che registrano l'attività elettrica dalle cellule neurali non simulate al computer, ma direttamente *in vitro* sulle cellule vere e questo permette applicazioni concrete per quanto riguarda l'analisi della tossicità dei farmaci evitando così l'uso massiccio di cavie, di animali. Attualmente ETT è coinvolto in un progetto europeo con l'università di Madrid per studiare proprio la costruzione di reti di neuroni tridimensionali partendo anche da cellule staminali, una delle applicazioni molto promettenti».

Un secondo settore, sempre collegato all'aspetto neurologico, ma più clinico, è la costruzione di dispositivi innovativi per l'analisi del movimento per dare informazioni sullo stato neurologico dei pazienti. «Abbiamo sviluppato un prototipo, una tavoletta grafica collegata a un computer con un software che propone dei bersagli sullo schermo e il paziente deve raggiungere questi bersagli con un mouse. I movimenti che fa per raggiungere i bersagli possono presentare alterazioni e da queste siamo in grado di dedurre l'evoluzione della patologia, tipicamente Parkinson o Alzheimer, nel paziente. Noi abbiamo collaborazioni sia in Italia sia all'estero, in In-



ghilterra, negli Stati Uniti, in Ungheria, in Svizzera dove abbiamo attivato collaborazioni anche con i centri clinici proprio per sperimentare sul campo il nostro prototipo».

Il terzo settore riguarda i trasporti. Che cosa c'entra il discorso sui trasporti? «Nel campo dei trasporti un problema molto sentito è il matching tra domanda e offerta, tra chi deve trasportare la merce e chi ha il mezzo, l'autotrasportatore. Siccome abbiamo gli algoritmi tra domanda e offerta di impiego tra cittadini e aziende, che è una delle funzioni del sistema informativo del lavoro, stiamo riutilizzando quelle conoscenze anche nel mondo dei trasporti: uno degli obiettivi di questo progetto è una piattaforma d'incontro di domanda e offerta tra merci e veicoli».

E un imprenditore quali doti deve avere? Dice Pittaluga: «Ho sentito dire tante volte che ci vogliono tanti capitali: certo le "palanche", come si dice a Genova, aiutano, noi invece siamo un esempio di gente che si è fatta con le proprie mani. La dote principale è la voglia di non mollare mai, andare a inseguire fino all'ultimo spazio, fino all'ultima possibilità: anche quando sembra che non ci sia spazio e non ci sia possibilità bisogna avere la tenacia di arrivare in fondo». Aggiunge Verreschi: «Direi la concretezza delle cose da fare, l'entusiasmo, l'aver presente sempre che esiste un interesse comune, un bene comune. E poi pensare che in qualche modo si può investire su se stessi per fare qualcosa con gli altri e per gli altri e non solo per fare soldi. Questo si fa se si ha entusiasmo, se si crede e se si pensa di creare qualcosa, di fare squadra, costruire una compagnia di persone con cui poter andare avanti». ■

IN MOSTRA
Lo stand ETT
al Forum
della Pubblica
amministrazione
di Roma